

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-5708 del 25/11/2020
Oggetto	Riesame dell'AIA della Società Agricola Stalla Tullie, Via Tullie n. 9 in Comune di Rolo (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5844 del 23/11/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno venticinque NOVEMBRE 2020 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro

Stabilimento: via Tullie n. 9 – Rolo (RE)

Sede Legale: Galleria Ferri n. 6 – Mantova (MN)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circola-

re regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;

- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agro-nomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";

- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;

- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;

- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

VISTI altresì

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 14-05-2018 (prot. ARPAE n. 6073 del 15-05-2018) a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC e completata il 12-09-2018 (prot. ARPAE n. 11785 del 12-09-2018) per l'impianto della Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Rolo (RE), via Tullie n. 9, presentata da Ciro Pavesi, in qualità di gestore dell'impianto;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT del 31-10-2018 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di Riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 28511 del 21-02-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 82913 del 27-05-2019 e completate con documentazione acquisita agli atti con prot. 30128 del 25-02-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

con atto prot. 15928 del 30-01-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nelle sedute del 19-02-2019 e del 23-11-2020,

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia, prot. 80823 del 05-06-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco Comune di Rolo con prot. 8060 del 17-11-2020 (Ns. prot. 166507 del 17-11-2020), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Rolo con prot. 8063 del 17-11-2020 (Ns. prot. 166610 del 17-11-2020), in cui si attesta la conformità urbanistica dell'installazione allo strumento Urbanistico Generale Vigente;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito con prot. n. 30545 del 25-02-2019, nel quale si rileva che l'installazione ricade in "Dossi di pianura" (art. 43) e "Area di inondazione per piena catastrofica" (fascia C art. 65) ed è interessata verso nord dalla presenza di una linea aerea di media tensione a 15 Kw (tav. P11) per la quale è stata individuata una DPA di 10 metri, all'interno della quale non sono ammesse destinazioni d'uso che comportino permanenza prolungata di persone oltre le 4 ore giornaliere;

CONSIDERATO

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM

SCHEMA AIA

24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

RILEVATO

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 7985 del 09-11-2020 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

PRESO ATTO che la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 168255 del 19-11-2020 e prot. 169917 del 23-11-2020, riguardanti precisazioni sul peso massimo di vendita dei suini e osservazioni in merito all'analisi dei terreni oggetto di spandimento;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 169878 del 23-11-2020 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Riesame di AIA oggetto del presente atto;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro, nella figura del legale rappresentante P.T e di Ciro Pavesi, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Comune di Mantova, Galleria Ferri n. 6 e sede operativa in Comune di Rolo (RE), via Tullie n. 9, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più

SCHEMA AIA

di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 6.012 capi;

2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 44736 del 21-08-2013	Rinnovo AIA
Provincia	Prot. 21933 del 20-04-2015	Modifica non sostanziale di AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;

4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;

5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;

6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;

7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE - Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

SCHEMA AIA

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro -
via Tullie n. 9 – Rolo (RE)

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA STALLA TULLIE S.S. DI PAVESI ANGELO E CIRO

Stabilimento di via Tullie n. 9 – Rolo (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita medio di 169 kg. I suinetti vengono attualmente introdotti ad un peso di circa 30 kg.

L'allevamento è condotto con l'utilizzo di manodopera dipendente, mentre gli animali ed i mangimi sono forniti da ditta esterna.

Viene applicata una alimentazione per fasi di accrescimento con tecniche nutrizionali a ridotto tenore proteico in aggiunta ad una alimentazione umida.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- All. 3A - Emissioni in atmosfera, fornita con la documentazione iniziale prot. 11785 del 12-09-2018;

- All. 3B - Rete idrica, fornita con la documentazione iniziale prot. 11785 del 12-09-2018;
- All. 3C - Sorgenti di rumore, fornita con la documentazione iniziale prot. 11785 del 12-09-2018;
- All. 3D - Deposito materie e rifiuti, fornita con la documentazione iniziale prot. 11785 del 12-09-2018;
- All. 3E - Planimetria di riferimento, datata 10-09-2018 e fornita con la documentazione integrativa prot. 82913 del 27-05-2019;
- All. 3F - Deposito liquami, fornita con la documentazione iniziale prot. 11785 del 12-09-2018.

A3 – MODIFICHE DELL’INSTALLAZIONE

Rispetto alla situazione autorizzata, la Società non ha richiesto modifiche con il presente riesame.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Il complesso, identificato al catasto comunale di Rolo con il Foglio n. 2 ed il mappale n. 79, è ubicato in un’area pianeggiante coltivata a seminativo posta tra il Cavo Parmigiana Moglia ed il Cavo Tagliata.

L’agglomerato urbano più vicino è Moglia che dista circa 2500 m. Nel raggio di 500 m sono presenti un caseificio con annesso allevamento suinicolo ed alcune abitazioni di tipo rurale.

In riferimento al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PAI), il complesso IPPC è collocato in fascia C “Area di inondazione per piena catastrofica”.

Il sito è compreso tra una zona agricola ad alta potenzialità economica sul lato ovest ed una zona agricola di rispetto idrogeologico sui lati est e sud.

Dal confronto con le norme del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con DGP n. 124 del 17-06-2010, risulta che l'allevamento non contrasta con le tutele del titolo II. In merito alla presenza di una linea aerea di media tensione a 15 Kw, per la quale è stata individuata una DPA di 10 metri, all’interno della quale non sono ammesse destinazioni d’uso che comportino permanenza prolungata di persone oltre le 4 ore giornaliere, si segnala che tale DPA è esterna all’installazione.

In riferimento alla Classificazione Acustica Comunale il sito si trova in “Aree prevalentemente industriali” (Classe V).

SCHEMA AIA

La Regione Emilia Romagna in attuazione del D.Lgs. 155/2010 ha adottato con D.G.R. 1180/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) ed ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite dei due inquinanti più critici, vale a dire polveri sottili PM10 e ossidi di azoto Nox. Il Comune di Rolo è classificato come appartenente alla zona Pianura Ovest e fa parte delle aree con superamenti dei valori di PM10.

Nel suddetto complesso non esistono vincoli naturalistici come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il sito non è interessato da zone demaniali. Non si è a conoscenza di eventuali disarmonie contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative. Non si è a conoscenza di particolari condizioni di esercizio dell'impianto previste dagli strumenti di pianificazione di bacino.

C1.2 - Descrizione dell'assetto impiantistico di riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione di riesame relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Ri-co-vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Cap. max (N° capi)	P.v.m/capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m ³)
R1	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa sottostante	30.a.0	1	961	961	99,5	95,6	4.207,3
R2	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa sottostante	30.a.0	1	970	970	99,5	96,5	4.246,7
R3	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa pareti inclinate	30.a.2	1	1009	1009	99,5	100,4	4.417,4
R4	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa pareti inclinate	30.a.2	1	1146	1146	99,5	114,0	5.017,2
R5	Grassi (30-169)	Box PPF con vacuum	30.a.1	1	1020	1020	99,5	101,5	4.465,6
R6	Grassi (30-169)	Box PPF con vacuum	30.a.1	1	906	906	99,5	90,1	3.966,5
TOTALI					6.012	6.012		598,1	26.320,7

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento, prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere a broda razionata (acqua e mangime, non viene utilizzato siero di latte), il si-

stema di abbeveraggio è ad libitum ed ogni box è dotato di abbeveratoi. L'acqua di abbeveraggio è derivata da pozzo aziendale e viene periodicamente analizzata prima della somministrazione al bestiame.

La ventilazione è di tipo naturale in tutti i ricoveri per la presenza di ampie finestre laterali automatizzate e di aperture poste al colmo delle coperture nelle porcilaie R2/R3/R4. Al sistema di ventilazione naturale, nel periodo estivo con maggiore stress termico degli animali, si aggiungono:

- in R1 tre ventilatori e nove camini ad estrazione
- in R2 un ventilatore ad estrazione
- in R3 un ventilatore ad estrazione
- in R4 un ventilatore ad estrazione
- in R5 quattro ventilatori ausiliari e sei camini ad estrazione
- in R6 quattro ventilatori ausiliari e sei camini ad estrazione.

Il gestore ha fornito le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e, avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, ha determinato l'azoto escreto per ogni categoria di animale allevata

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	50	64	14,8	0,5
2 FASE	50	98	14,4	0,5
3 FASE	110	169	13,9	0,5
Totali	210		14,1	0,5

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Relativamente ai ricoveri, il sistema di ventilazione presente nei capannoni di allevamento è basato su una ventilazione naturale, a bassa velocità, con dissipazione dell'aria calda attraverso le finestre laterali o i cupolini presenti sui tetti dei fabbricati R2, R3, R4. Durante i periodi estivi, a questo sistema si aggiungono

diversi ventilatori in estrazione in ogni ricovero.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) e del metano (CH₄), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dai calcoli effettuati tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a 13 Kg capo/anno per suini in media da 30 a 169 Kg, si ha la seguente situazione:

Fasi - potenzialità massima	NH3 emessa situazione di riferimento (nessuna BAT applicata) kg/anno	NH3 emessa situazione di riesame (kg/anno)	riduzione NH3 rispetto a riferimento (kg/anno)	Emissioni di Metano (kg/anno)
Ricovero	19.965	11.748	8.217	54.166
Trattamento	0	0	0	
Stoccaggio	10.914	5.995	4.919	
Distribuzione effluenti	22.411	5.626	16.785	
Totali	53.290	23.369	29.921	

Emissioni derivanti da altre attività

Non esistono emissioni da impianti termici ad uso produttivo soggette ad autorizzazione e non viene svolta attività di macinazione delle granaglie. Sono impiegati solo mangimi formulati forniti da terzi, stoccati nei silos di stoccaggio in locale dedicato.

I silos sono dotati di bocche di carico alla loro sommità e dalle operazioni periodiche di caricamento possono originarsi delle emissioni di polvere in atmosfera.

L'azienda ha una modalità di preparazione e somministrazione computerizzata del mangime umido distribuito due volte al giorno, viene preparato nella "cucina" dell'allevamento e successivamente, attraverso un sistema di tubature, inviato ai singoli truogoli per alimentare gli animali allevati. Il mangime viene prelevato automaticamente dai silos presenti in allevamento mediante tubazione chiusa. La presenza di una dieta umida permette la riduzione della polvere emessa in atmosfera.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

La fonte principale di approvvigionamento idrico è costituita da 2 pozzi aziendali, di cui uno utilizzato solo in caso di emergenza, che soddisfano complessivamente le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbe-

verata degli animali, all'alimentazione, al lavaggio dei locali.

Si riportano i consumi idrici degli ultimi anni:

anno	2017	2018
Consumo mc	28.309	24.740
Consumo di acqua per Kg carne venduta (mc/kg)	0.015	0.013

Le acque meteoriche, raccolte dalle caditoie distribuite sulle porzioni cementate dell'area cortiliva e dai pluviali degli edifici, vengono convogliate al fossato adiacente (cavo Morane) attraverso la rete fognaria interna. Le acque reflue domestiche derivanti dagli uffici e dalle abitazioni vengono convogliate, previa depurazione attraverso pozzetto degrassatore, fossa biologica e filtro batterico anaerobico, in acque superficiali (cavo Morane) attraverso la linea interrata esistente. tale scarico è autorizzato con il presente riesame di AIA.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

- Imballaggi con residui di sostanze pericolose (EER150110*)

I suddetti rifiuti da imballaggi sono conservati in deposito temporaneo in idoneo contenitore sotto alla tettoia indicata come TR nella planimetria allegata alla documentazione e vengono periodicamente ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

Per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, l'azienda si avvale della convenzione con ditta specializzata che, utilizzando mezzi propri, provvede periodicamente al ritiro ed allo smaltimento del rifiuto.

La cella frigorifera è posta su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di Arpae, attraverso il Portale Gestione Effluenti della RER. il volume totale prodotto dall'allevamento è riportato in tabella:

Stima produzione di liquame massima (m ³ /anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Capacità di stoccaggio richiesta a 120gg (m ³ /anno)	Azoto prodotto (kg/anno)
26.320,7	1.851	28.171,7	9.261,93	63.620*

* azoto al campo, calcolato partendo dall'azoto escreto, tenuto conto delle perdite nelle fasi di ricovero e stoccaggio

La Ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti, al lordo del franco di sicurezza:

Strutture di stoccaggio	Volume di stoccaggio (m ³)
Vasca S1 in calcestruzzo, posta fuori terra	1.718
Vasca S2 in calcestruzzo, posta fuori terra	1.718
Vasca S3 in calcestruzzo, posta fuori terra	1.718
Vasca S6 in calcestruzzo, posta fuori terra	195
Vasca S7 in calcestruzzo, posta fuori terra	48
Lagone S4 in terra	4.500
Lagone S5 in terra	4.500
Totale capacità di stoccaggio	14.397

La distribuzione dei reflui in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili.

Nella domanda di riesame la ditta indica le seguenti modalità di distribuzione dei liquami:

- utilizzo di carro botti con iniezione superficiale del liquame mediante interratori per 80% del volume annuo prodotto nell'allevamento;
- il rimanente 20% verrà distribuito con altro sistema a bassa pressione.

Tutti i reflui prodotti saranno gestiti previo redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

Il collaudo delle strutture di stoccaggio è stato eseguito nel giugno 2018.

C2.1.5 Emissioni sonore

Dalla zonizzazione acustica comunale, l'azienda ricade in classe in V e nelle vicinanze non sono stati individuati recettori sensibili.

Il gestore ha presentato documentazione di impatto acustico, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica. Sono state effettuate misure fonometriche al confine per l'acquisizione dei livelli di rumore ambientale, analizzando una condizione di massima rumorosità dovuta alla movimentazione dei mezzi agricoli e al funzionamento contemporaneo dei sistemi di ventilazione dei ricoveri. Nelle conclusioni della relazione si attesta il rispetto dei limiti assoluti a confine.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

La cella frigorifera è posta su pavimento impermeabile dotato di contenimento perimetrale e recapito ad un pozzetto a tenuta a svuotamento periodico. Non viene effettuato stoccaggio di combustibili liquidi.

I 2 pozzi, uno dei quali utilizzato solo in emergenza, risultano lontani dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei loro pressi.

Il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla

quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, consistenti in detersivi/disinfettanti, insetticidi; alla luce delle quantità presenti e delle condizioni di conservazione di tali sostanze, nella pre-relazione di riferimento il gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Tabella dei consumi energetici degli ultimi anni

anno	2017	2018
Consumi kw	167.615	167.791
Consumi per unità di prodotto kw/Kg	0.089	0.092

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini. Si tratta di mangimi pronti integrati forniti direttamente dalla ditta soccida con apposito cartellino riportante le caratteristiche del prodotto e stoccati nei silos.

I mangimi utilizzati hanno le seguenti caratteristiche:

- Mangime completo per suini "magri 6": Proteina grezza 14,80%
- Mangime completo per suini "medi 6": Proteina grezza 14,40%
- Mangime completo per suini "grassi 6": Proteina grezza 13,90%

Inoltre, vengono utilizzati medicinali e disinfettanti stoccati in armadietti in magazzino. Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Al fine di prevenire incidenti e rotture negli impianti, l'azienda verifica periodicamente lo stato di manutenzione e mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, nella distribuzione degli alimenti, nelle tubazioni e fognature dei liquami.

In azienda è presente il manuale di gestione, che contempla una parte dedicata alle emergenze più probabili.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

SCHEMA AIA

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Note del gestore	Commento Arpae
1. conclusioni generali sulle BAT			
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	APPLICATA	L'azienda ha fornito documento denominato "sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.		
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace		
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite		
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita		
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esem-		

	pio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	Impianto esistente caratterizzato dal rispetto delle disposizioni spaziali al fine di garantire il rispetto delle condizioni indicate	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata dal 2021	attraverso la redazione di un protocollo condiviso con tutte le figure impegnate che verrà periodicamente aggiornato	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata dal 2021	attraverso la redazione di un protocollo condiviso con tutte le figure impegnate che verrà periodicamente aggiornato	<i>Si ritiene che anche questi punti debbano essere subito applicati</i>
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	Attraverso l'applicazione del piano di monitoraggio	<i>Si ritiene che per la completa applicazione del punto si debba fare riferimento anche al registro delle anomalie e delle manutenzioni aziendali</i>
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti.	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escretore e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata		<i>Sono stati forniti i cartellini dei mangimi utilizzati. Calcolo aziendale azoto escretore effettuato con modello calcolo Università di Padova.</i>
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	L'alimentazione è suddivisa in tre fasi utilizzando per ciascuna un mangime	

			completo che corrisponde alle esigenze dell'animale in termini di energia, amminoacidi e minerali a seconda del peso e/ o della fase di produzione.	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	In ognuna delle tre fasi è previsto l'apporto di amminoacidi loro sali o analoghi	<i>Il valore ottenuto pari a 13 kg/posto/anno, si situa all'interno del range previsto dalla BAT per la categoria suini da ingrasso [7-13]</i>
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non applicata		
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Associata alla dieta multifase della BAT 3b	<i>Calcolo aziendale fosforo escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valore di Fosforo escreto ottenuto risulta pari a 2,72 kg/capo/anno, pertanto si ha P2O5 = 6,23 kg/posto/anno, leggermente superiore range previsto dalla BAT [3,5-5,4]</i>
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Non applicata		
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Non applicata		
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	Con il report annuale	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Attraverso il monitoraggio periodico delle eventuali anomalie	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Utilizzo di idropultrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	Utilizzo di abbeveratoi idonei tali da garantire le caratteristiche indicate e la disponibilità dell'acqua ad libitum	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non applicata	non prevista dal piano di monitoraggio	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicata	l'impianto non è predisposto con strutture atte al riutilizzo dell'acqua piovana	
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	gli spazi di movimentazione dei suini e dei mezzi di movimentazione dei reflui sono circoscritti	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	in quanto viene utilizzata la pulizia ad alta	

			pressione	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicata	Non ci sono acque reflue da trattare	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Tutte le acque reflue prodotte in allevamento vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	Le acque reflue vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio e successivamente utilizzate per la fertilizzazione agronomica	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicata		
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non Applicata	Ventilazione naturale	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	Tutte le finestrate laterali sono automatizzate ed in grado di garantire la zona di confort termico per gli animali attraverso la minimizzazione del flusso d'aria	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Non applicata	In quanto l'impianto non presenta sistemi di isolamento alle pareti, ai pavimenti e ai soffitti dei ricoveri zootecnici	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Lampade a basso consumo nelle porcilaie R1, R3, R5, R6, Impiego di luce naturale e, nel momento delle sostituzioni, l'acquisto di lampade a più alta efficienza	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/soilo.	Non Applicata	Impianto non dotato di scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	Impianto non dotato di pompe di calore	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata	Non sono presenti tali sistemi	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	In tutti i reparti di allevamento	
1.7 emissine sonora				

BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	In quanto nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti e non si sono mai verificati incidenti sonori; non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	<i>Il gestore ha presentato documentazione di impatto acustico che attesta il rispetto dei limiti a confine</i>
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicata		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non applicata		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non applicata		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicata		
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata	In quanto nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti e non si sono mai verificati incidenti sonori; non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Non applicata	In quanto l'impianto è esistente e la rilocalizzazione delle apparecchiature è limitata dalla mancanza di spazio e dai costi eccessivi	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	Attraverso l'osservanza delle misure indicate	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Non applicata	l'impianto non dispone di apparecchiature a bassa rumorosità	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata	l'impianto non dispone di apparecchiature per il controllo del rumore	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo	Non applicata		

	ostacoli fra emittenti e riceventi.		non è possibile limitare la propagazione del rumore inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicata	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non applicata		
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta liquida	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicata	l'impianto non dispone di separatori di polveri per i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	Tutti i ricoveri sono dotati di sistema di aerazione naturale coadiuvata da sistemi di ventilazione utilizzabili a bassa velocità	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata	L'azienda non è dotata di impianto di nebulizzazione	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicata	Non applicabile negli allevamenti suini	
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicata	l'impianto non dispone di un sistema di ionizzazione	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicata	l'impianto non dispone di un sistema di ventilazione a tunnel	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-7	Biofiltro.	Non applicata	elevati costi di attuazione	

1.9 emissioni di odori				
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	In quanto nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	<i>Si conferma l'assenza di segnalazioni</i>
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;	Non applicata		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;	Non applicata		
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;	Non applicata		
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicata		
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	vengono svolte le seguenti tecniche: i) riduzione delle superfici di emissione degli effluenti di allevamento attraverso l'utilizzo di canali con una ridotta superficie esposta; ii) rimozione frequente degli effluenti di allevamento trasferiti verso un deposito di stoccaggio esterno (almeno 2 volte a settimana)	

punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Non applicata	non è possibile utilizzare le tecniche suddette incompatibili con l'impianto esistente.	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicata	Vedi applicazione BAT 16	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non applicata	In quanto l'impianto è esistente	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	il rimescolamento del liquame è limitato a sporadici casi in cui si rende necessario.	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicata	A causa degli elevati costi di attuazione	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicata	A causa degli elevati costi di attuazione	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicata	A causa degli elevati costi di attuazione	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicata	Vedi applicazione BAT 21	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	Vedi applicazione BAT 22	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di se-			

	guito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata		
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicata		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicata		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicata in parte	applicata limitatamente alla vasca S7 in cui la proporzione fra l'altezza 2,5 m e la superficie 19 mq è 1:8 contro a 1:30-50	<i>Deve essere preso in considerazione il rapporto S/V (Superficie libera/ Volume del contenitore) =< 0.2</i>
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicata	applicata a tutte le vasche; il livello del liquame viene mantenuto costantemente a 30 cm al di sotto del bordo della vasca, tranne che in concomitanza di eventi piovosi eccezionali	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	il rimescolamento del liquame è limitato a sporadici casi in cui si rende indispensabile.	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicata	Essendo strutture esistenti può esserlo solo a costi eccessivi di impianto; si configurano inoltre difficoltà di gestione del contenuto	

			(pulizia vasca periodica o straordinaria, rimozione cappellaccio per occlusione scarichi)	
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicata	Essendo strutture esistenti può esserlo solo a costi eccessivi di impianto, gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria e smaltimento in rapporto alla durata generalmente stimata in 10 anni.	
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Applicata	MODALITA': Crostone naturale. Sull'intera superficie del liquame si forma uno strato di crostone spesso. Il deposito di stoccaggio è riempito e svuotato da sotto la superficie una volta che si è formata la copertura per evitarne la rottura (applicata a tutte le vasche e per periodi indefiniti in quanto condizionati dalle precipitazioni e dalle temperature). TEMPISTICA: sono in corso prove gestionali mirate a garantire la copertura per tutto il periodo dell'anno; si stima pertanto venga applicata stabilmente entro il 21 febbraio 2021, fatte salve eventuali proroghe o soluzioni alternative.	
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Non applicabile In quanto tecnica antieconomica e di complessa gestione	
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	MODALITA': attraverso — riempimento del deposito al di sotto del livello superficiale, — scarico il più vicino alla base del deposito, — evitare un'omogeneizzazione e una circolazione del liquame non necessarie prima di svuotare il deposito di stoccaggio del liquame.	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Applicata	MODALITA': considerate le difficoltà di applicazione e complessità gestionale dovuta alle grandi dimensioni dei lagoni, l'unica tecnica applicabile pare al momento essere quella di agevolare la formazione di crostone naturale sull'intera superficie del liquame. Il deposito di stoccaggio è riempito e svuotato da sotto la superficie una volta che si è formata la copertura per evitarne la rottura (Tecnica applicata a tutti i lagoni per periodi indefiniti	

			in quanto condizionati dalle precipitazioni dalle temperature e dalla frequenza di svuotamento). TEMPISTICA: sono in corso prove gestionali mirate a garantire la copertura per tutto il periodo dell'anno; si stima pertanto venga applicata stabilmente entro il 21 febbraio 2021, fatte salve eventuali proroghe o soluzioni alternative	
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Gli stoccaggi sono costruiti in cemento armato e lagoni in terra	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata	Tutte le attrezzature e i condotti di trasferimento degli effluenti liquidi sono a tenuta	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata	i lagoni risultano da recente collaudo a tenuta	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicata	In quanto impianto esistente	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Controllo previsto dal piano di monitoraggio	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicata	Non si effettuano trattamenti ai liquami	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicata		

punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicata		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicata		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Non applicata	In quanto non previsto nelle specifiche del Regolamento Regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	<i>Condizioni da applicare, previste dal PUA e dalle norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)</i>
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Non applicata	In quanto non previsto nelle specifiche del Regolamento Regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) comprende terreni a reazione alcalina (Ph 7,6 – 8,1) la quale limita il rischio di lisciviazione del fosforo. (dati "Catalogo dei Suoli dell' Emilia Romagna").	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Non applicata	In quanto non previsto nelle specifiche del Regolamento Regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	<i>Condizioni da applicare, previste dal PUA e dalle norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)</i>
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	tutti gli stoccaggi sono dotati di accesso adeguato; inoltre la movimentazione dei	

			reflui avviene attraverso una tubazione fissa interrata di collegamento tra gli stessi che annulla le possibilità di perdite. La veicolazione dei reflui verso i terreni di proprietà limitrofi avviene anch'essa attraverso il sistema interrato suddetto mentre il carico dei reflui destinati alle superfici più distanti avviene dalle vasche S1-S2-S3 dotate di valvole a tenuta e di bacino di raccolta delle eventuali perdite accidentali sottostanti	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata	Controllo periodico dei sistemi di distribuzione per evitare malfunzionamenti durante le operazioni di spandimento	
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Applicata	<p>MODALITA': limitatamente ad una superficie di terreno attiguo all'allevamento collegata all'azienda mediante tubi con la seguente tecnica di diluizione del liquame.</p> <ul style="list-style-type: none"> -rapporto di diluizione acqua-liquame compreso fra 1:1 e 1:50. -contenuto di materia secca del liquame diluito è inferiore al 2%. -Sistema di irrigazione a bassa pressione. -liquame diluito iniettato nel tubo dell'acqua di irrigazione e pompato a bassa pressione nel sistema di irrigazione (per esempio irrigatore semovente) <p>TEMPISTICA: sono in corso prove gestionali; si stima pertanto venga applicata stabilmente entro il 21 febbraio 2021, fatte salve eventuali proroghe</p>	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non applicata	Non si dispone di tali attrezzature	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Applicata	<p>MODALITA': incisioni verticali (profonde di norma 4-6 cm) nel suolo, che formano solchi in cui va a depositarsi il liquame. Il liquame è iniettato interamente o in parte al di sotto della superficie del suolo, di norma i solchi sono aperti dopo l'applicazione di liquame. Tale tecnica viene applicata anche su terreno nudo in assenza di coltura in atto</p>	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicata	Non si dispone di tali attrezzature	

punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicata		
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandilettame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicato	Effettuata entro 12 ore limitatamente ad una superficie di terreno attigua all'allevamento compatibilmente con le colture attuate e le epoche di spandimento in quanto le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, non essendo economicamente disponibili risorse umane e macchinari	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicato	Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	Il bilancio di massa è calcolato per ciascuna categoria di animali allevato nell'azienda agricola alla fine del ciclo di allevamento, in base alle seguenti equazioni: N _{excreted} = N _{diet} – N _{retention} P _{excreted} = P _{diet} – P _{retention} Il valore N _{diet} è basato sulla quantità di mangime ingerito e sul contenuto di proteina grezza della dieta. Il valore P _{diet} è basato sulla quantità di mangime ingerito e sul contenuto totale di fosforo della dieta. I contenuti di proteina grezza e di fosforo totale vengono calcolati considerando in caso di fornitura esterna di mangime dalla documentazione di accompagnamento (cartellini). I valori di N _{retention} e P _{retention} vengono stimati utilizzando il metodo "equazioni o modelli di derivazione statistica". Il bilancio di massa tiene in considerazione in particolare gli eventuali cambiamenti significativi della dieta di norma applicata (per esempio modifica di un mangime composto).	<i>I calcoli sono stati effettuati avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007</i>

punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicata		
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Verrà applicato il seguente Sistema di Calcolo. Le emissioni di ammoniaca sono stimate in base al quantitativo di azoto escreto da ciascuna categoria di animali e usando il flusso di azoto totale e i coefficienti di volatilizzazione (CV) per ogni fase della gestione degli effluenti di allevamento	<i>I calcoli sono stati effettuati usando il software BAT-tool</i>
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicata		
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicata	Vedi note BAT 12	<i>Vedi note BAT 12</i>
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicata	Per il monitoraggio delle polveri provenienti da ciascuno ricovero verranno utilizzati i fattori di emissione tratti dal II Draft del Bref Comunitario	
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non effettua nessun trattamento di aria	

punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicabile		
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			
punto a	Consumo idrico.	Applicata	Contatori su pozzi utilizzati. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	Controllo consumi effettuato sull'intero allevamento. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	Registrazione mediante fatture di acquisto	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	Mediante uso di registri	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	Mediante fatture di acquisto con registrazione dei consumi	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Quantitativi riportati nel registro spandimenti	
BAT 30	Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Non applicata		<i>Tecnica applicata nei capannoni R1 e R2</i>
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	applicato, limitatamente ai ricoveri R5 e R6, il sistema a depressione per la rimozione del liquame (vacuum system)	
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	applicato, limitatamente ai ricoveri R3 e R4, dotati di canale di veicolazione liquami posto al di sotto delle corsie fessurate con sezione a V	
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		

punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicata		
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicabile	Nell'impianto non è allevata la categoria scrofe	
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Applicata	MODALITA': applicato, limitatamente ai ricoveri R1 e R2, dotati di canale di veicolazione liquami posto al di sotto delle corsie fessurate in cui gli effluenti di allevamento sono raccolti nell'acqua di pulizia	<i>Nella scheda D e nel calcolo emissioni di NH3 con BAT tool i ricoveri R1 ed R2 sono stati considerati non MTD quindi come 30a0 coerentemente con l'AIA esistente dove non si parla di raccolta dei liquami in acqua,</i>
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile	Non applicabile per costi di attuazione	
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata	Vedi note BAT 28a	
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Vedi note BAT 16c	
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicata	L'impianto adotta altre tecniche per la riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca	

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione delle BAT 16 e 17 per ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca dalle vasche scoperte e dai lagoni in terra, considerate le grandi superfici in gioco, tra le varie opzioni possibili dal punto di vista tecnico ed economico l'azienda ritiene la copertura con crostone naturale galleggiante l'unica tecnica applicabile. Tuttavia al momento, tale copertura non è ancora presente essendo in corso "prove gestionali" per agevolare la formazione su tutti i contenitori a cielo aperto e si stima da parte dell'azienda la sua applicazione entro il 21 febbraio 2021.

Qualora tale soluzione non dovesse risultare percorribile, l'azienda dovrà adottare entro i termini previsti, altra tecnica BAT per la copertura di vasche e lagoni o, relativamente ai contenitori in terra, soluzioni alternative in grado di compensare tali emissioni attraverso l'adozione nelle altre fasi produttive di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime obbligatorie.

Relativamente alla BAT 2 sulla buona gestione dell'allevamento, si ritiene che i punti b) e c) relativi rispettivamente alla formazione del personale e alla stesura di un piano per far fronte ad eventuali emergenze ambientali non possano essere rimandati al termine ultimo di applicazione delle BAT ma debbano già essere adottati.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 130,8 Kg/t p.v./a per suini in media da 30 Kg a 169 Kg, si ha il seguente quadro emissivo:

TABELLA BAT-AEL

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Cap. max (N° capi)	P.v.m/capo (kg)	Emissioni NH3 ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH3/posto/anno
R1	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa sottostante	961	99,5	2.84	0,1-2,6*
R2	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa sottostante	970	99,5	2.84	0,1-2,6*
R3	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa pareti inclinate	1009	99,5	1	0,1-2,6*
R4	Grassi (30-169)	Box PPF con fossa pareti inclinate	1146	99,5	1	0,1-2,6*
R5	Grassi (30-169)	Box PPF con vacumm	1020	99,5	2,13	0,1-2,6*
R6	Grassi (30-169)	Box PPF con vacumm	906	99,5	2,13	0,1-2,6*
TOTALI			6.012			

*deroga limite superiore a 3,6 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

1) La Ditta deve verificare la possibilità di realizzazione del crostone naturale in tutte le vasche di stoccaggio a cielo aperto e nei bacini in terra, anche in termini di spessore ed estensione. A tale riguardo, entro il 15-01-2021, deve essere presentata una breve relazione tecnica in cui sia confermata la realizzazione del crostone naturale, del suo adeguato spessore ed estensione, con la relativa documentazione fotografica per ciascuno invaso. Qualora la relazione non possa confermare l'avvenuta realizzazione di un adeguato crostone naturale, nella stessa relazione dovrà essere indicata una delle altre misure di contenimento delle emissioni di ammoniaca previste nelle BAT 16 e 17 o, relativamente ai soli contenitori in terra, altra eventuale misura di compensazione, precisando il termine ultimo di adeguamento che comunque non potrà essere oltre il 21/02/2021.

2) La Ditta deve provvedere da subito alla formazione del personale e alla stesura di un piano per far fronte ad eventuali emergenze ambientali, come definite dalla BAT 2 lettere b) e c).

D2.1 Finalità

1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.

2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle

ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

D.2.3.1 Emissioni diffuse e convogliate

1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

3) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.

4) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.

5) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi TABELLA BAT-AEL)

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) Il punto individuato per il controllo dello scarico dell'impianto di trattamento delle acque domestiche, posto immediatamente a valle dello stesso, deve essere interno alla proprietà, accessibile ed identificabile chiaramente, predisposto e attrezzato con pozzetto di ispezione per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.
- 4) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.
- 5) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue industriali ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 6) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reattivi prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, devono essere mantenute pulite
- 7) Con la presente AIA sono autorizzati gli scarichi domestici degli uffici aziendali, previo passaggio in pozzetto degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) I lagoni di stoccaggio liquami e le vasche devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planime-

tria dell'impianto, di cui al paragrafo A.2.

3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.

4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.

3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

4) Deve essere mantenuto efficiente il sistema di copertura adottato per gli stoccaggi dei liquami.

D2.9 Energia

1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali

al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrato o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggio e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria di cui al paragrafo A.2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale e la riduzione del tenore proteico rispetto ai valori standard utilizzati nella pratica zootecnica. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata

dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRO- DOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg mangime/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTER- RANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio fuori terra di combustibile	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILAN- CIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
CONSUMI ENER- GETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo

	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni
	Kg NH3/posto anno di Ammoniacca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (es. BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il	

	raccolta, stoccaggio e allontanamento	dei lagoni in terra	delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro 15 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	m3/capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro 15 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli stoccaggi	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzione con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad ARPAE con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stocaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede delle misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.